



## 10 NUMERI SULLE DIFFERENZE TRA I GENERI NELLA PARTECIPAZIONE AGLI STUDI E NEI RUOLI DI LEADERSHIP

L'Agenda 2030 inserisce tra gli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile il raggiungimento dell'uguaglianza di genere e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze. In particolare il traguardo 5.5 sottolinea la necessità di "garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica". Questa nota traduce tale obiettivo nell'ambito degli studi universitari, cercando di chiarire quale sia in Piemonte la partecipazione femminile agli studi universitari e se vi sia pari opportunità di leadership, intesa come capacità delle laureate di ottenere medesime condizioni occupazionali e di raggiungere posizioni apicali in due ambiti professionali: medicina e carriera accademica.

### 55% studentesse

**Vi è effettiva partecipazione femminile agli studi universitari?** In Piemonte, così come nel resto del Paese, **la piena ed effettiva partecipazione femminile agli studi universitari è un traguardo ampiamente raggiunto; su 100 iscritti all'università residenti in Piemonte si contano 55 donne e 45 uomini.** La presenza femminile è addirittura superiore tra coloro che si iscrivono al primo anno di corso e tra coloro che conseguono una laurea. Il "sorpasso" delle studentesse rispetto ai loro colleghi maschi risale all'inizio degli anni Novanta, quando venne capovolto uno dei tratti strutturali dell'università italiana, connotata per decenni dalla prevalenza maschile.

**Tavola 1 – Iscritti, immatricolati e laureati per genere, in Piemonte e in Italia (a.a. 2017/18)**

	Regione di residenza	Totale (v.a.)	di cui femmine (v.a.)	di cui femmine (%)
Iscritti	Piemonte	101.340	55.810	55,1
	Totale Italia	1.728.226	954.867	55,3
Immatricolati	Piemonte	18.915	10.495	55,5
	Totale Italia	293.931	161.390	54,9
Laureati	Piemonte	18.418	10.455	56,8
	Totale Italia	316.280	182.250	57,6

Fonte: Anagrafe Nazionale degli Studenti universitari

### 52% studenti

**Le studentesse sono più numerose dei maschi anche nei cicli scolastici precedenti?** No, nei cicli scolastici obbligatori la situazione è capovolta: **nella scuola primaria e in quella secondaria ogni 100 iscritti si contano 52 ragazzi e 48 ragazze.** La prevalenza maschile riflette quella della popolazione in età scolastica, a sua volta dovuta al maggior tasso di natalità dei maschi (studi scientifici indicano che la mortalità fetale femminile è maggiore rispetto a quella maschile). Cosa accade allora all'università? Mentre nella scuola primaria quasi tutti i bambini sono promossi all'anno successivo, alla secondaria di I grado le femmine iniziano ad avere risultati migliori dei maschi, differenze che si ampliano nelle secondarie di II

grado e alla maturità dove, per la prima volta, le ragazze sono più numerose dei ragazzi. Inoltre, le femmine scelgono più frequentemente percorsi (come i licei) al termine dei quali è più probabile iscriversi all'università, i maschi scelgono percorsi più orientati al mondo del lavoro (istituti tecnici e professionali).

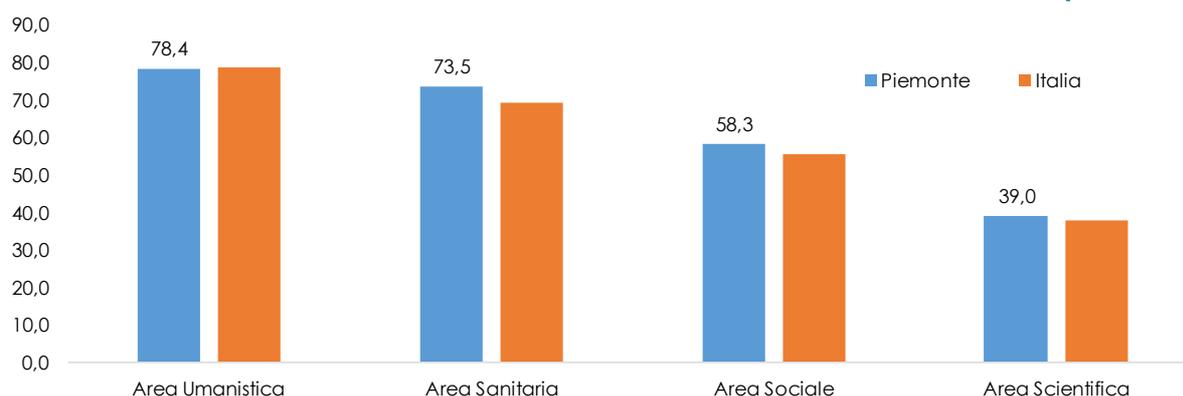
36%

**Quante sono le laureate sulla popolazione di età corrispondente?** La maggiore partecipazione agli studi universitari determina una maggiore diffusione dei titoli universitari fra la popolazione femminile piuttosto che fra quella maschile: **in Piemonte, nel 2017, si contano 36 laureate su 100 donne** di età compresa fra i 30 e i 34 anni, **mentre sono soltanto 17 i laureati su 100 individui di sesso maschile** in quella fascia di età (Fonte: Istat, Rilevazione forze lavoro).

39%

**Quante sono le studentesse nelle discipline scientifiche? Le femmine sono più numerose dei maschi in tutte le aree disciplinari, ad eccezione di quella tecnico-scientifica, dove rappresentano il 39% del totale.** Perché ciò avviene? Le ragioni sembrano essere molte ed eterogenee. In primo luogo, le studentesse sono più numerose nei percorsi di studio secondari dove il peso delle discipline scientifiche è inferiore. In secondo luogo, i test OCSE PISA misurano minori livelli di abilità in matematica a carico delle studentesse (e, seppur con uno scarto inferiore, anche in scienze), elemento che tende a indirizzarle verso le discipline umanistiche. Ma gli studiosi chiamano in causa le differenti aspettative relative al mercato del lavoro, con le donne che tendono a scegliere ambiti lavorativi soggetti a minore penalizzazione economica in caso di interruzioni del lavoro dovute alla nascita e alla cura dei figli, e l'interiorizzazione di aspettative sociali relative al proprio ruolo, stereotipi di genere e assenza di modelli di riferimento.

Tavola 2 – Percentuale di studentesse tra coloro che si iscrivono all'università (a.a. 2017/18)



Nota: sono stati considerati studentesse e studenti che si iscrivono per la prima volta all'università nel 2017/18

Fonte: Anagrafe Nazionale degli Studenti universitari

90%

**Quante sono le studentesse nelle discipline dell'insegnamento? Nelle discipline dell'insegnamento le ragazze arrivano a rappresentare il 90% della popolazione studentesca** (il divario di genere più pronunciato tra i paesi OCSE), dato che si riflette sulla composizione per genere del corpo docente delle scuole primarie e secondarie.

# 22%

**Quante sono le studentesse a ingegneria? A ingegneria le studentesse sono il 22% del totale**, tra le poche discipline, insieme a informatica, dove queste costituiscono la minoranza della popolazione studentesca.

Anche all'interno delle discipline scientifiche, infatti, vi sono corsi già oggi a prevalenza femminile: biologia, biotecnologie, chimica.

# - 5 p.p.

**Se l'effettiva partecipazione femminile agli studi è raggiunta, vi è anche pari opportunità di leadership?** Le studentesse universitarie incontrano difficoltà maggiori di inserimento nel mercato del lavoro.

**A cinque anni dalla laurea, le donne hanno minori probabilità di essere occupate (- 5 punti percentuali)**, minori probabilità di avere contratti di lavoro stabili (82% gli uomini e 69% le donne), più contratti a tempo parziale, soprattutto se hanno figli (lavora part-time il 27% delle donne contro il 9% degli uomini, in presenza di almeno un figlio), più probabilità di avere redditi inferiori.

# 290 €

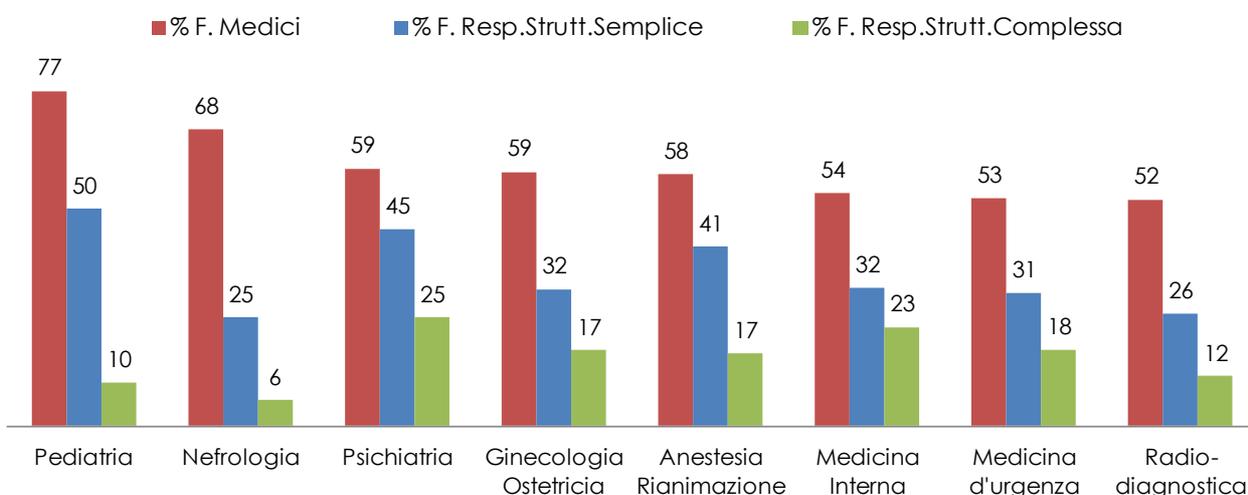
**Quanto guadagna in meno una laureata rispetto a un laureato? La differenza media nella retribuzione mensile netta a cinque anni dalla laurea è di 290 euro a scapito delle laureate.** Non sono le diverse scelte di studio compiute da femmine e maschi a determinare tale differenza: i laureati guadagnano più delle laureate in tutte le aree disciplinari.

# 18%

**Quante donne medico raggiungono il primariato? È donna il 18% dei dirigenti di struttura complessa e il 34% dei responsabili di struttura semplice.** Da notare che le donne rappresentano il 51% dei medici operanti nel servizio sanitario del Piemonte e il 58% degli iscritti a Medicina e Chirurgia.

Al progredire della carriera verso le posizioni apicali, la presenza delle donne diminuisce vertiginosamente in tutte le specialità, anche in quelle maggiormente "femminili", ovvero quelle dove almeno il 50% dei medici è donna.

**Tavola 3 – Percentuale di donne medico nelle tre principali posizioni di carriera del SSN (2017)**



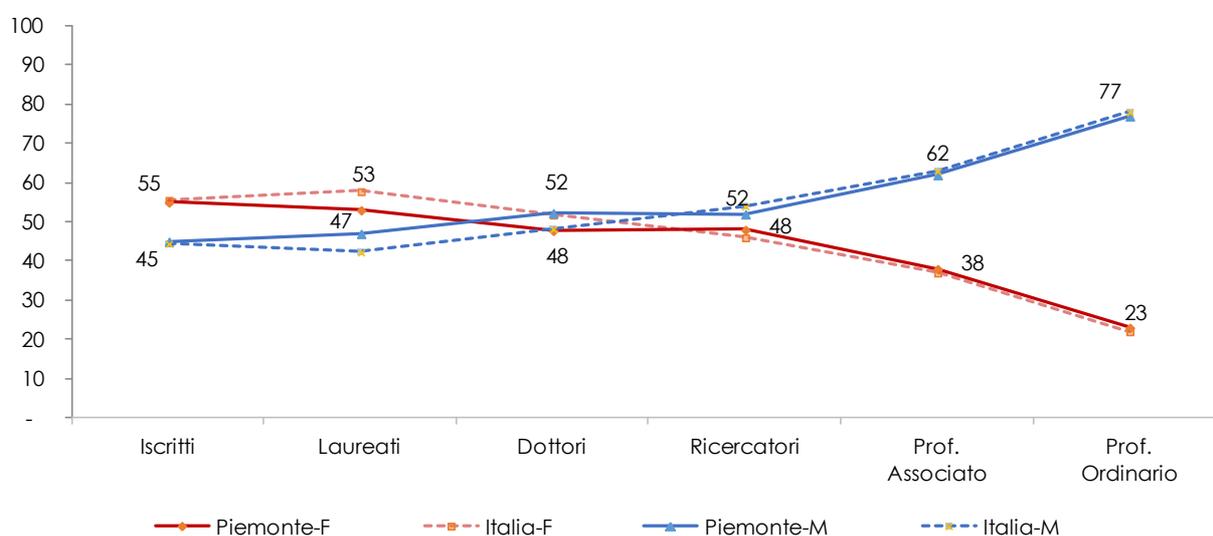
Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su database OPESSAN-Paddi

# 23%

**Quante sono le donne tra i professori ordinari? Tra i professori ordinari, posizione apicale della carriera accademica, le donne rappresentano il 23% del totale.**

Tra i docenti universitari si verificano fenomeni simili a quelli visti per i medici: le donne sono più numerose degli uomini tra gli studenti e i laureati, diventano il 48% del totale tra i dottori di ricerca e tra i ricercatori (primo gradino della carriera accademica), scendono al 38% tra i professori associati, mentre rappresentano solo il 23% degli ordinari. La presenza femminile tra gli accademici degli atenei del Piemonte si colloca su livelli analoghi a quelli nazionali. Vista la crescente presenza femminile tra gli studenti universitari, è probabile che con il trascorrere degli anni questo divario tenderà a diminuire; tuttavia sarà un processo lungo, considerato che dal 2010 al 2017 la percentuale di donne è aumentata di soli 3 punti percentuali tra gli associati e tra gli ordinari.

**Tavola 4 – Percentuale di donne e di uomini nella carriera accademica (2017)**



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati MIUR

Perché nei livelli più elevati della carriera accademica le donne sono sottorappresentate? Gli studiosi su questo punto offrono diverse interpretazioni. Alcuni indicano il persistere di pregiudizi da parte dei commissari di concorso in sede di valutazioni comparative. Altri chiamano in causa il risultato della divisione del lavoro in famiglia, ancora troppo sbilanciata a sfavore delle donne, circostanza che incide sulla produttività scientifica di queste ultime. Altri ancora sostengono che le donne sono sottorappresentate in network di ricerca riconosciuti. Infine, vi è chi afferma che sono le donne stesse a rinunciare ad importanti opportunità professionali per evitare situazioni troppo competitive.

A cura di Daniela Musto e Alberto Stanchi (IRES Piemonte).

Copyright © 2019 IRES Piemonte  
Via Nizza 18 -10125 Torino [www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)